



**La Chiesa domestica e la dimensione domestica della Chiesa**  
Secondo incontro, Seminario di Bologna, 19 settembre 2021

**Conclusioni**

**Mons. Paolo Bizzeti SJ (Vicario Apostolico dell'Anatolia)**

Anzitutto, grazie!

Devo dire che **un incontro come questo dà fiducia**, ci dà fiducia. Ne parlerò anch'io con i miei fratelli vescovi perché, devo dire, più facilmente vediamo le difficoltà e i fallimenti, il non saper bene dove andare, in un certo clima di pessimismo; invece oggi io ho respirato fiducia, speranza, **si è parlato di alba, di nuove possibilità**. Grazie, questo serve, è molto importante in questo momento: è profetica, la speranza. Non semplicemente l'accusa di quello che non funziona (che pure va detto); in questo momento storico è importante la speranza, nella scia di Geremia ed Ezechiele. Essi, dopo che hanno bastonato per trent'anni i capi e il popolo, quando tutto è crollato hanno cominciato a dire: *"Tornerete ad avere campi, a piantare semi, a raccogliere ... coraggio!"*; cioè hanno disegnato un futuro positivo. Quindi, grazie dei vostri contributi.

Adesso vi propongo alcune parole-chiave che io mi porto alla fine dell'incontro e che spero possano aiutare a riassumere quanto è venuto fuori.

La prima è **integrazione**: lasciamo da parte le contrapposizioni adolescenziali e cerchiamo di integrare nuove dimensioni e nuove modalità, cerchiamo di declinarle con alcune modalità e iniziative che ereditiamo dal passato.

La seconda, connessa, è il dover stare attenti a **non identificare famiglia con chiesa domestica**: questo è un dato storico. Mons. Castellucci ci ha ricordato che il termine "chiesa domestica" non si applicava alla famigliola mononucleare chiusa nel suo appartamento, ma si applicava ad una casa grande dove vivevano insieme tre generazioni, i servi, ... quindi piuttosto il clan. Questo termine "chiesa domestica" noi dobbiamo declinarlo, perché non abbiamo più la *domus* ellenistico-romana, ma abbiamo tutta una serie di possibilità che vanno dal condominio solidale, ai gruppi di famiglie, alle comunità di famiglie, ecc.; abbiamo cioè varie modalità che ci ricordano che nessuno, neppure la famiglia più splendida con otto figli e i genitori in casa, basta a se stessa per fare una chiesa domestica. Questa è una precisazione che mi sembra utile e che è un invito a guardarsi intorno e a coinvolgere altre famiglie.

Terza parola-chiave è **formazione**: studiare - ci ha detto giustamente la Virgili - perché una certa ignoranza ci impedisce di interagire con gli operatori pastorali, i preti e i Vescovi, ma ci impedisce anche di rispondere ad hoc quando le giovani generazioni ci chiedono il "perché" della nostra fede e non possiamo cavarcela con degli slogan, dobbiamo dare delle motivazioni. Quindi ci vuole formazione e io penso che i nostri incontri possano continuare - lo avete anche già espresso - senza ridirci le stesse cose, ma facendo un passo in avanti per approfondire alcuni argomenti. È venuto fuori a ripetizione nei gruppi l'argomento del **sacerdozio battesimale, il sacerdozio del popolo di Dio**. Così come la necessità di esplorare la **liturgia domestica**- ricordo che la Pasqua dei nostri Padri e Madri è una liturgia domestica. Abbiamo tutta un'esperienza di micro-liturgia a dimensione familiare e domestica, di piccolo gruppo, ... potremmo esplorare un po' meglio cosa vuole dire liturgia e non contrapporla a vita quotidiana.

Quarta parola-chiave, mi sembra che la si potrebbe esprimere così: **bisogna aiutare i presbiteri e gli operatori pastorale perché da soli non ce la facciamo**. Io potrei portare molti esempi di quanto sono

stato formato dai laici lungo il mio cammino di gesuita e sono grato a quegli uomini, e soprattutto donne, che mi hanno punzecchiato, invitato a riflettere e ad approfondire, dandomi il loro contributo e il loro punto di vista, dicendomi anche “*così non mi dice niente!*”. Questo è un compito: parlare, invitare, correggere con amore ...

Negli Atti degli Apostoli abbiamo un esempio strepitoso di questo, laddove ad Efeso si parla di Apollo, un annunciatore del Vangelo colto e di statura internazionale come Apollo, dopo aver fatto tutti i suoi discorsi al gruppo dei discepoli di Gesù, viene avvicinato da **Aquila e Priscilla** (mi piace pensare che lo invitarono a cena a casa loro) e “*gli esposero con maggior accuratezza la via di Dio*” (At 18,26). Questa è una coppia di giudei del Ponto, della Turchia del nord, arrivati a Roma e poi buttati fuori da Roma, arrivati a Corinto, che dopo aver messo la loro vita a disposizione dell’evangelizzazione, li ritroviamo ad Efeso (quindi una famiglia missionaria) che, alla scuola di Paolo, hanno evidentemente così approfondito il mistero pasquale, da poter dire ad un predicatore di livello internazionale come Apollo che forse su alcuni punti “bisogna che tu precisi e che tu vada un po’ più in profondità”. Questo è corresponsabilità e compito-dovere, perché ai nostri pastori **non basta vedere le chiese vuote per capire che qualcosa non sta funzionando**, non basta “lo sciopero”: bisogna che andiate a parlare e che andiate a spiegare che cosa non funziona.

Quinto, connesso, è **l’assumersi responsabilità**: non si può fare solo la denuncia, ma bisogna anche assumersi delle responsabilità. Ci sono Vescovi che sono già pronti, anche in Italia, a dare responsabilità e anche sostegno economico a famiglie che sono pronte e preparate che abbiano voglia di dedicarsi a ripensare le strutture ecclesiali, come una parrocchia. Non è semplice, ma ci sono delle possibilità.

Quindi, coniugando queste cinque parole-chiave, mi sembra che usciamo arricchiti da questa giornata e anche con delle **piste tracciate e possibili verso una Chiesa rinnovata** come è stata rinnovata più volte l’alleanza tra Dio e il suo popolo, non quindi un sogno di cambiamento. L’alleanza è cominciata con il Sinai e non è stata mai revocata o annullata, ma è stata sempre rinnovata. L’aggettivo “nuovo” può voler dire due cose molto diverse, che l’alleanza vecchia non c’è più (come quando prendo una macchina nuova e dismetto la vecchia) o che quella vecchia è rinnovata (come diciamo per la luna “nuova”). Noi “nuovo” lo vogliamo usare nel secondo senso: qualcosa che va rinnovato, anche passando attraverso una fase di buio e di oscurità, ma che può tornare fuori altrettanto splendente. Noi puntiamo a questo.

Sarebbe bello che voi trovaste il modo di raccontare ad altre/i quello che avete vissuto nella giornata di oggi! Ci sono anche i materiali a disposizione sul sito, articoli e libri che segnaliamo, in modo che veramente quanto è partito da un gruppetto di persone, diventi sempre di più qualcosa che veda un buon numero di persone coinvolte. Possiamo puntare ad avere **MILLE PICCOLI LIEVITI-MADRE SPARSI PER LA PENISOLA?** Questo, grazie all’opera dello Spirito Santo,... io lo vedo quotidianamente; il Signore lavora e attira, lavora in Afghanistan, in Iran, senza mezzi, compare in sogno, attraverso una parola, una testimonianza, internet, ... **il Signore lavora!** Come del resto negli Atti degli Apostoli: i discepoli sono sempre lì che arrancano dietro all’unico vero protagonista dell’evangelizzazione che è il Signore Gesù attraverso il suo Santo Spirito.

Quindi mettiamoci in preghiera e rilassiamoci: la Chiesa non è nelle nostre mani, ... la “zattera” di Pietro non è nemmeno nelle mani di Pietro né in quelle della Curia romana, non è nelle nostre mani, ma in quelle del Signore che è fedele, ha creatività e che soprattutto è in grado di tirar fuori la vita dalla morte. Stiamo vivendo un tempo che ha il sapore della morte, certo, ma il Signore è capace di tirare fuori la vita dalla morte, ed è questo che ora andremo a celebrare nell’Eucarestia. Grazie!